

Edizione dell'Assemblea

14

Studi

*Seconda edizione  
in occasione del 70° anniversario della Costituzione*

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Gennaio 2018

---

CIP (Cataloguing in Publication)  
a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

I Deputati toscani all'Assemblea costituente : profili biografici / a cura di Pier Luigi Ballini ; [presentazioni di Eugenio Giani]. - 2. ed. in occasione del 70° anniversario della Costituzione. - Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2018

1. Ballini, Pier Luigi 2. Giani, Eugenio

328.45092

Assemblee costituenti – Deputati toscani - Biografie

---

*Volume in distribuzione gratuita*

*In copertina:*

Archivio Storico della Camera dei Deputati, Archivio fotografico  
25 giugno 1946 - Elezione del Presidente  
e dei membri dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Costituente

Consiglio regionale della Toscana  
Settore "Biblioteca e documentazione. Archivio e protocollo.  
Comunicazione, editoria, URP e sito web. Tipografia"  
Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo  
Pubblicazione realizzata dalla tipografia  
del Consiglio regionale della Toscana ai sensi della l.r. 4/2009  
Gennaio 2018  
Prima edizione novembre 2008

ISBN 978-88-89365-96-0



**I DEPUTATI TOSCANI**  
**ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE**  
**PROFILI BIOGRAFICI**

a cura di  
Pier Luigi Ballini

*I DEPUTATI TOSCANI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE*



## SOMMARIO

PRESENTAZIONE <i>Eugenio Giani</i>	9
NOTA INTRODUTTIVA <i>Pier Luigi Ballini</i>	11
LEONETTO AMADEI <i>di Ariane Landuyt</i>	19
ARMANDO ANGELINI <i>di Emmanuel Pesi</i>	29
GINO BALDASSARI <i>di Paolo Mencarelli</i>	43
VITTORIO BARDINI <i>di Ivano Tognarini</i>	53
ITALO BARGAGNA <i>di Gigliola Dinucci</i>	67
ILIO BARONTINI <i>di Gigliola Dinucci</i>	87
EZIO BARTALINI <i>di Donatella Cherubini</i>	101
TULLIO BENEDETTI <i>di Marco Pignotti</i>	109
GIOVANNI BERTINI <i>di Pier Luigi Ballini</i>	121

LORIS FLAMINIO BIAGIONI	
<i>di Emmanuel Pesi</i>	133
BIANCA BIANCHI	
<i>di Zeffiro Ciuffoletti e Antonio de Ruggiero</i>	143
ALADINO BIBOLOTTI	
<i>di Ivano Tognarini</i>	155
RENATO BITOSSÌ	
<i>di Gigliola Dinucci</i>	173
GERARDO BRUNI	
<i>di Marco Pignotti</i>	185
PIERO CALAMANDREI	
<i>di Stefano Merlini</i>	195
RENATO CAPPUGI	
<i>di Pier Luigi Ballini</i>	229
GIOVANNI CARIGNANI	
<i>di Barbara Taverni</i>	241
GIULIO CERRETI	
<i>di Ivano Tognarini</i>	249
TRISTANO CODIGNOLA	
<i>di Paolo Bagnoli</i>	263
TOMMASO CORSINI	
<i>di Lucia Ducci</i>	279
CALOGERO LINO DI GLORIA	
<i>di Donatella Cherubini</i>	287
AMINTORE FANFANI	
<i>di Piero Roggi</i>	293

PALMIRO FORESI	
<i>di Barbara Taverni</i>	309
GALLIANO GERVASI	
<i>di Ivo Biagiatti</i>	319
ENRICO GRAZI	
<i>di Paolo Mencarelli</i>	333
GIOVANNI GRONCHI	
<i>di Pier Luigi Ballini</i>	341
EDGARDO LAMI STARNUTI	
<i>di Donatella Cherubini</i>	359
GIORGIO LA PIRA	
<i>di Pier Luigi Ballini</i>	367
MARINO MAGNANI	
<i>di Ivano Tognarini</i>	389
ELISEO GIOVANNI MAGRASSI	
<i>di Marco Pignotti</i>	399
ABDON MALTAGLIATI	
<i>di Annalisa Ghibelli</i>	405
TERESA MATTEI	
<i>di Simonetta Soldani</i>	415
MATTEO MATTEOTTI	
<i>di Ariane Landuyt</i>	429
GIUSEPPE EMANUELE MODIGLIANI	
<i>di Donatella Cherubini</i>	437
REGINALDO MONTICELLI	
<i>di Marco Pignotti</i>	451

RANDOLFO PACCIARDI <i>di Cosimo Ceccuti</i>	455
FRANCESCO PONTICELLI <i>di Marco Pignotti</i>	469
GIUSEPPE ROSSI <i>di Renzo Martinelli</i>	475
DINO SACCENTI <i>di Sheila Moroni</i>	487
CARLO SFORZA <i>di Bruna Bagnato</i>	495
FERDINANDO TARGETTI <i>di Ariane Landuyt</i>	515
GIUSEPPE TOGNI <i>di Mario G. Rossi</i>	529
EMILIO ZANNERINI <i>di Donatella Cherubini</i>	545
APPENDICE	
Elezioni per l'Assemblea Costituente: prospetti	555
Simboli dei partiti e dei gruppi politici depositati al Ministero dell'Interno per le elezioni dell'Assemblea Costituente	569
INDICE DEI NOMI	575



**Zannerini Emilio** - Massa Marittima (Gr), 8 aprile 1891 – Grosseto, 9 giugno 1969

Fin da giovanissimo risentì del vivace clima politico e sindacale della sua zona di origine, l'area mineraria di Massa Marittima, dove era diffusa una cultura politica di solida tradizione repubblicana e poi anche socialista. Appena dodicenne cominciò ad impegnarsi nel Partito socialista, contribuendo ben presto ad un suo rafforzamento sul piano locale. Pur svolgendo il mestiere di muratore, con una formazione da autodidatta, si avviò ad una intensa attività di propagandista politico e di pubblicista. Le sue collaborazioni all'organo grossetano del PSI, *Il Risveglio*, lo portarono a ricoprire un ruolo di spicco in tutto l'ambito provinciale e nelle zone limitrofe della Toscana, fino allo scoppio della Prima guerra mondiale.

In linea con il neutralismo del Partito socialista, richiamato alle armi proseguì nella propaganda contro la guerra e subì per questo una condanna del Tribunale militare. Al rientro dal fronte dette una svolta significativa al suo impegno e alla sua collocazione nelle file socialiste. Si trasferì infatti a Piombino dove venne subito insediato nella carica di Segretario locale della Federazione dei lavoratori metallurgici, si schierò con la sinistra del partito e collaborò intensamente al periodico *La Fiamma*, che ne era portavoce. Nella infuocata realtà del “biennio rosso”, mentre si diffondeva il mito della rivoluzione bolscevica, diventò quindi uno dei maggiori esponenti del massimalismo italiano. Mobilitato nelle lotte contro il caro-viveri, candidato alle elezioni politiche del 1919 con una posizione di forte critica al militarismo e in generale a tutta la politica di stampo legalitario, fu infine cooptato nella Direzione del PSI e diventò Vice-Segretario dal 1921 al 1922.

Mentre le agitazioni piombinesi raggiungevano il culmine con lo “sciopero bianco” dei lavoratori dell'Ilva, Zannerini assumeva un ruolo sempre maggiore nel partito, che viveva il travagliato periodo verso le

imminenti scissioni. Nel dibattito sull'adesione alla Terza Internazionale di Mosca si schierò con i "centristi" guidati da Giacinto Menotti Serrati - favorevoli all'unità del PSI e schierati per la sua autonomia nell'applicazione dei 21 punti richiesti da Mosca -, mentre i futuri comunisti chiedevano ormai la scissione dalla destra riformista. Dopo la nascita del Partito comunista d'Italia, fu ancora candidato del PSI nelle elezioni politiche del 1921, nel dilagare sempre più forte delle violenze fasciste. Vide una possibilità di tregua nel Patto di pacificazione con i rappresentanti del Consiglio nazionale dei Fasci di combattimento e del Gruppo parlamentare fascista, che firmò nell'agosto 1921 in rappresentanza della Direzione socialista con Giovanni Bacci (insieme ai rappresentanti del Gruppo parlamentare del PSI e della Confederazione generale del lavoro).

Intanto le vicende in corso in tutta Italia, dall'acuirsi della violenza fascista, all'occupazione delle fabbriche, alla nascita di una Alleanza del lavoro a cui i comunisti intendevano dare un indirizzo strettamente rivoluzionario, lo portavano ad interrogarsi sulla effettiva possibilità e utilità di una azione rivoluzionaria socialista. Si spostò così su posizioni assai più moderate e gradualiste. Alla nuova scissione socialista, nel 1922 lasciò il PSI per unirsi alla componente riformista raccolta nel Partito socialista unitario. Subito insediato alla Vice-Segreteria, affiancò il giovane Segretario Giacomo Matteotti nel difficile sforzo di costruzione, organizzazione e rafforzamento del nuovo partito. Dopo il delitto Matteotti, nel 1924 ne assunse la Segreteria, vivendo la critica fase del suo scioglimento dopo l'attentato Zaniboni contro Benito Mussolini: si adoperò per la sua ricostituzione e si oppose alle proposte di unificazione con i repubblicani, fino al definitivo giro di vite del fascismo che lo spinse all'esilio in Francia nel novembre 1926. Il regime lo avrebbe condannato al confino e poi in contumacia alla reclusione.

All'estero si apriva per lui una esperienza intensa e articolata, con l'impegno per la ricostituzione dell'organizzazione socialista, l'adesione alla

Lega italiana dei Diritti dell'Uomo, la partecipazione ad iniziative propagandistiche a fianco dei principali dirigenti del socialismo italiano, la condivisione con loro della difficile condizione di esiliati. Con Claudio Treves e Giuseppe Saragat era uscito dall'Italia; con Alessandro Pertini lavorò sia a Nizza che a Parigi nell'impresa edile che aveva creato in Francia; con Giuseppe Emanuele Modigliani e la moglie Vera strinse rapporti affettuosi nel clima familiare dell'antifascismo parigino. Nel fuoruscitismo antifascista italiano, Zannerini fu quindi un importante esponente, che compieva le proprie scelte politiche in base ad una attenta e autonoma valutazione della realtà politica italiana e internazionale. A lui andava anche la personale stima dell'anziano Filippo Turati, autorevole riferimento del socialismo riformista fino alla morte.

Nei lunghi anni dell'esilio visse poi la riunificazione socialista del 1930, si impegnò attivamente nella Federazione italiana socialista del Sud-Ovest della Francia, si mobilitò nelle Brigate internazionali nella guerra civile spagnola. Infine ribadì un atteggiamento di stampo anti-sovietico e autonomista dopo lo scoppio della Seconda guerra mondiale e l'attacco di Hitler all'Unione sovietica, che ristabiliva l'alleanza tra Mosca e le potenze democratiche occidentali. Nel 1941 fu perciò a fianco di Andrea Caffi in quella terza "Tesi di Tolosa", che alla lotta contro il nazifascismo univa una posizione fortemente critica dei governi impegnati nella guerra e prefigurava una linea autonoma del movimento socialista europeo, in vista del nuovo ordine internazionale del dopoguerra. Questa tesi era di fatto assai simile a quella elaborata dal Centro svizzero socialista diretto da Ignazio Silone, mentre d'altro lato Giuseppe Emanuele Modigliani ne proponeva una seconda che ribadiva il carattere imperialistico di ogni guerra, e perciò anche di quella in corso. A prevalere fu infine la tesi di Pietro Nenni e Giuseppe Saragat, con l'incondizionata adesione al blocco delle potenze schierate contro il fascismo e il nazismo. Zannerini confermava così una linea che teneva sempre ben

presente l'importanza della autonomia socialista, e che lo portò ad esprimere più volte un atteggiamento spiccatamente originale nel socialismo italiano, al rientro in patria dopo il 1943.

Subito impegnato nelle file della Resistenza, fu collaboratore e partigiano nella III Brigata Garibaldi e poi della XXIII Brigata Garibaldi G. Boscaglia, che operavano nell'area toscana compresa tra Massa Marittima, Volterra e Piombino, fino alla liberazione dall'occupazione nazifascista. Per breve tempo Segretario socialista a Siena nel corso del 1944, tornò poi ad impegnarsi attivamente nella politica e nell'organizzazione economica e sindacale dei lavoratori nella sua Maremma. Fin dall'agosto 1944 era intensamente attivo in conferenze e comizi pubblici a Grosseto per il Partito socialista di unità proletaria. In una fase di grande crescita del Partito comunista, in una provincia dove era tradizionalmente radicata anche la tradizione repubblicana, Zannerini dette un forte impulso al proprio partito, che secondo le fonti del Ministero dell'Interno nell'ottobre 1945 contava già 76 Sezioni e oltre 6000 iscritti.

Per quanto riguarda la sua collocazione nelle correnti interne, nel luglio 1945 partecipava al Consiglio nazionale, schierandosi per una completa autonomia socialista, inserita in una "fraterna alleanza con il PCI". Poco dopo, in seno alla Federazione grossetana, tendeva a porsi come un tramite e una cerniera tra le diverse componenti, mentre emergevano nuove figure collocate su posizioni spiccatamente autonomiste. Se in seguito si avvicinò al nucleo autonomista degli "Amici di Critica sociale", si impegnò poi soprattutto nel tentativo di salvaguardare l'unità del partito, che era invece sempre più decisamente compromessa.

Intanto si confermava il riconoscimento del suo ruolo di spicco nel socialismo italiano, con la nomina alla Consulta nazionale per designazione del Partito socialista. Venne candidato alle elezioni per l'Assemblea Costituente nella XVII Circoscrizione elettorale di Siena - Arezzo - Grosseto

nella lista Psiup-Psi, dove fu eletto con 5.656 voti preferenziali. Durante i lavori costituenti non intervenne direttamente nel dibattito, limitandosi a votare in linea con la maggioranza del suo Gruppo parlamentare.

Nel travagliato percorso verso la scissione socialista del gennaio 1947 fu particolarmente attivo: mobilitato per l'unità del partito, pur senza rinnegare i propri trascorsi riformisti e autonomisti rimase nelle file del Partito socialista italiano. All'inizio del mese di febbraio tenne un "vivace contraddittorio" a Grosseto con l'antico amico Giuseppe Saragat, che aveva promosso la scissione del Partito socialista dei lavoratori italiani e che trovava un buon consenso nel socialismo maremmano.

Già Segretario della Federazione provinciale del PSI e direttore del *Risveglio*, nel corso degli anni '50 si dedicò ai problemi più urgenti della sua provincia: dalla delicata realtà delle miniere, con particolare riferimento alle condizioni dei lavoratori, alla complessa attuazione della riforma agraria che smembrò il latifondo, alle generali risorse economiche e lavorative della popolazione. Presidente del Consorzio maremmano delle cooperative di produzione e lavoro, mobilitato anche in veste di Consigliere comunale del capoluogo, autore di saggi sulle vicende politiche e sociali della zona, avrebbe confermato questo impegno sul piano parlamentare.

Nel 1948 venne candidato per il Senato nella lista del Fronte Democratico Popolare (Gruppo Barontini), risultando secondo dei non eletti con 5.656 voti preferenziali. Alla morte del comunista Ilio Barontini, gli successe con la proclamazione a senatore il 25 gennaio 1951. Diventò poi deputato della Circoscrizione Siena - Arezzo - Grosseto nelle elezioni politiche del 1953, entrando nella IX Commissione (Agricoltura e Alimentazione). Fu tra l'altro cofirmatario di proposte di legge relative alla previdenza per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni parziari; sulle norme di riforma dei contratti agrari; sulle norme tributarie a favore della piccola proprietà e della piccola impresa contadina; sulle norme "per agevolare la

partecipazione delle società cooperative di produzione e lavoro e loro consorzi ai pubblici appalti”. Dopo un grave incidente nella miniera maremmana di Ribolla nel maggio 1954, fu cofirmatario di interrogazioni indirizzate a diversi ministri, denunciando le responsabilità della proprietà, la necessità di allontanare i dirigenti responsabili dell’incidente, l’urgenza di una normativa di tutela per i lavoratori del settore.

Alla fine della Legislatura decise di non ricandidarsi, forse anche a causa dei nuovi assetti interni alla Federazione provinciale grossetana, pur rimanendo un riferimento del socialismo locale. Morì proprio mentre stava per esaurirsi il breve periodo dell’unificazione socialista tra il 1966 e il 1969: ciò assume un significato particolare, alla luce della sua lunga militanza politica che aveva avuto proprio l’unità del socialismo italiano tra i punti fermi più spesso evocati, difesi e inattuati. Alla Camera lo commemorò così l’amico Mauro Ferri, Segretario del PSI unificato: “Con lui scompare una figura [...] dei vecchi dirigenti, pionieri del socialismo italiano, di autentica estrazione operaia o comunque popolare, che con le loro doti, con il loro sacrificio, da autodidatti seppero assurgere a posti di responsabilità non solo nel partito ma nella vita pubblica del paese, lasciando [...] un ricordo che è certamente esempio a tutti i compagni della stessa fede politica, a tutti i democratici, a tutti gli antifascisti, ai lavoratori, a quanti ebbero la ventura di conoscerli e amarli”.

DONATELLA CHERUBINI

Fonti: E. Zannerini, *Breve storia d'un delitto: Come avvenne l'estorsione della Casa del popolo di Grosseto. Documenti e commenti*, Grosseto, 1955; Id., *Il massacro della Niccioleta : [in memoria dei minatori fucilati dai nazi-fascisti : Niccioleta-Castelnuovo Val di Cecina 13-14 giugno 1944]*, [Grosseto] [s.d.] (Firenze, 1999); Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell’Interno, Gabinetto, Fascicoli permanenti, b. 201. fasc. 2458, *Relazioni mensili del Prefetto di Grosseto al Ministero dell’Interno, Ufficio di Gabinetto, concernenti la situazione generale della provincia, 5 agosto 1944-31 dicembre 1945*; Atti parlamentari, Assemblea costituente, *Atti della Assemblea costituente, Attività dei deputati. Indice alfabetico; Risposte scritte ad interrogazioni (Allegati)*, 25 giugno 1946-31 gennaio 1948,

Roma, [s.d.]; Atti parlamentari, Camera dei Deputati, V Legislatura, *Discussioni, Seduta pomeridiana del 18 giugno 1969*; *La Consulta nazionale - I deputati alla Costituente*, Roma, 1987; V. Modigliani, *Esilio*, Milano, 1946 (Roma, 1984); *Il Risveglio*, 1950-1953; *Il Partito socialista italiano nei suoi Congressi*, Vol. IV, *I Congressi dell'esilio*, a cura di G. Arfè, Milano, 1963; Ente per la Storia del Socialismo e del Movimento Operaio Italiano (*Opera G. Modigliani*), *I socialisti alla Consulta*, Roma, ESMOI, 1974; I. Tognarini, *Emilio Zannerini*, in *Il movimento operaio italiano: dizionario biografico, 1853-1943*, a cura di F. Andreucci, T. Detti, Vol. V, Roma, 1978; V. Modigliani, *Esilio*, Milano, 1946 (Roma, 1984); *La riforma fondiaria in Maremma (1951-1954)*, Roma, 1955; G. Muzzi, *Il Partito socialista*, in *La ricostruzione in Toscana dal CLN ai partiti*, a cura di E. Rotelli, Tomo II, *I partiti politici*, Bologna, 1981; P. Caridi, *La scissione di Palazzo Barberini*, Napoli, 1990; A. Landuyt, *Per una storia del socialismo toscano: un'area alla ricerca della propria identità politica (1946-1956)*; N. Capitini Maccabruni, *Appunti su politica e amministrazione a Grosseto nel primo decennio repubblicano*, in *La Toscana nel secondo dopoguerra*, a cura di P.L. Ballini, L. Lotti, M.G. Rossi, Milano, Introduzione di Guido Guazza, 1991; P. Caridi, *La scissione di Palazzo Barberini*, Napoli, 1990; S. Merli, *I socialisti, la guerra, la nuova Europa: dalla Spagna alla Resistenza, 1936-1942*, Milano, 1993, [stampa 1994]; D. Cherubini, *La Costituente e le riforme dei socialisti*, in *Costituente Costituzione. Immagini nella stampa toscana*, Prefazione di P. Scoppola, a cura di P.L. Ballini, Firenze, 2000.